

Francesco D'Andria sulla candidatura dell'itinerario europeo

«Dalla Rotta di Enea grandi vantaggi per il Salento»

Giovedì, 18 Aprile 2019



L'archeologo e docente dell'Unisalento Francesco D'Andria ricostruisce la proposta di candidatura della Rotta di Enea quale itinerario turistico-culturale d'Europa e ne sottolinea l'importanza per lo sviluppo di Castro e del Salento.

di **Lino DE MATTEIS**

Con le sue ricerche e le sue scoperte sulla storia di Enea, il professore Francesco D'Andria, archeologo e docente dell'Università del Salento, è uno dei protagonisti che hanno consentito di consolidare i presupposti per avviare la proposta di candidatura della "Rotta di Enea" quale "itinerario turistico-culturale d'Europa". Professore ci vuole riassumere brevemente come si arriva a questa candidatura che interessa anche Castro e il Salento?

«Sin dal periodo della definitiva identificazione a Castro del mitico Santuario di Minerva, agli inizi di questo secolo, avevo immaginato le grandi possibilità che questa scoperta avrebbe avuto per un progetto di più vasto raggio. Lo stesso testo di Virgilio suggeriva di andare oltre e di guardare, come il poeta latino di Mantova, al Mediterraneo intero, seguendo le tappe dell'eroe troiano Enea

<https://www.ilgrandesalento.it/notizie/news/«dalla-rotta-di-enea-grandi-vantaggi-per-il-salento»>

che a Castro aveva trovato il primo approdo in Italia. Bisognava guardare alle terre d'origine del viaggio, alla regione di Troia, ai boschi del monte Ida che avevano fornito ad Enea il legname per costruire le navi degli esuli ed al porto di Antandros dal quale la piccola flotta di migranti era partita. E in Turchia, nel periodo in cui dirigevo la Missione Archeologica Italiana a Hierapolis, tra i miei colleghi archeologi turchi, Gurcan Polat era quello a cui fare immediato riferimento».

Perché?

«Anch'egli aveva portato alla luce l'insediamento portuale di Antandros, punto di partenza del viaggio dell'eroe di Ilio ed era naturale avviare un dialogo tra noi archeologi e tra le amministrazioni territoriali di Edremit, dove sorge il sito di Antandros, e di Castro. Era così nato un primo progetto con finanziamenti europei di scambio tra persone (amministratori, studenti, ricercatori) dei due Comuni seguito dal Gemellaggio tra i Comuni di Edremit e di Castro. Dal Comune turco è venuto poi l'impulso a radunare i rappresentanti dei 5 Paesi toccati dalla Rotta di Enea (Turchia, Grecia, Albania, Tunisia e Italia) e in quella occasione sono giunti i rappresentanti del Comune di Pomezia dove si trovano gli scavi archeologici dell'antica Lavinium, nel Lazio, dove Enea si stabilì sposando Lavina, figlia del re Latino e dando origine alla stirpe che avrebbe fondato Roma».

Da questa convergenza di interessi archeologici e culturali è nata di conseguenza la proposta della candidatura della "Rotta di Enea".

«I terreni in cui sorge l'antica città latina e in cui fu trovata la tomba-heroon di Enea, oggetto di culto durante l'età romana, sono nella proprietà dei principi Borghese i quali hanno sempre sostenuto le attività di ricerca ed hanno voluto partecipare alla costituzione dell'Associazione La Rotta di Enea, che, sotto la Presidenza dell'arch. Giovanni Cafiero, ha l'obiettivo di far riconoscere l'iniziativa come Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa, al pari di altri Progetti già realizzati come Il Cammino di San Giacomo o la Via Francigena. L'approvazione di questo Progetto potrà senz'altro contribuire ad ampliare le prospettive di sviluppo culturale e turistico di Castro ed anche del Salento».

L'itinerario tocca anche il Salento e Castro in particolare, che ruolo storico ha questa tappa sulla Rotta di Enea?

«Castro, anche se il suo definitivo collegamento all'Eneide con la scoperta del Santuario di Minerva è recentissimo, ha da subito giocato un ruolo importante nel promuovere le iniziative che hanno portato alle proposte attuali. E Virgilio le assegna un ruolo importante perché ne descrive con straordinaria precisione la realtà geografica e topografica tanto da far pensare che, in uno dei suoi viaggi in Grecia, il Poeta vi abbia fatto una sosta. Nel libro III dell'Eneide si descrivono i "turriti scopuli" a picco sul mare e, in alto, il tempio di Minerva che i troiani non vedono più, una volta sbarcati nel porto: "refugit a litore templum". Inoltre i versi di Virgilio danno una enorme importanza a questa sosta perché è il primo arrivo dei troiani sulle terre dell'Italia, anche se non è qui il luogo che le profezie avevano indicato come definitivo punto di arrivo. In due versi il sacro nome dell'Italia è invocato tre volte dai marinai in vista delle coste salentine prima che il padre Anchise, dopo aver incoronato un cratere, versasse il vino nel mare per ringraziare Nettuno della traversata propizia».

Lei è stato lo scopritore del Santuario di Atena-Minerva a Castro e della statua di Atena, conservata oggi nel museo cittadino da lei diretto. Pensa che il sito archeologico possa riservare altre sorprese?

«Posso dire che la scoperta del Santuario di Atena a Castro è la più importante mai realizzata nel Salento per le sue connessioni con il mito, con la letteratura e per la ricchezza dei ritrovamenti sinora effettuati. Basterebbe citare la statua di Minerva, che doveva essere alta almeno tre metri e i grandi fregi in pietra leccese, in puro stile barocco, duemila anni prima che questo fosse inventato! Ma gli scavi non sono ancora terminati e ben altre sorprese ci attendiamo, per esempio la testa della statua».

Cosa si dovrebbe fare per valorizzare ulteriormente queste risorse e quale valore aggiunto possono avere per lo sviluppo turistico del Salento?

«Intanto bisogna portare a termine gli scavi. Anche se gli ambienti del Castello dove sono esposti i reperti sono di grande suggestione, va detto che gran parte dei materiali già scavati non ha lo spazio di esposizione adeguato e con i nuovi reperti la situazione sarà ancora più precaria. Per questo bisogna pensare ad una sede museale adeguata ad un racconto più ampio che permetta, anche con le tecnologie digitali, le ricostruzioni virtuali, le illustrazioni di poter esprimere le infinite potenzialità che questa realtà contiene. Intanto si lavora ad un progetto di creazione di un Parco Archeologico che valorizzi anche lo straordinario paesaggio di oliveti su terrazzi a picco sul mare: si potranno così collegare le due aree di scavo del Santuario di Minerva e di fondo Palombara dove sono emerse fortificazioni dell'età del Bronzo».

Cosa ritiene che le istituzioni, Comune di Castro, Provincia di Lecce, Regione Puglia, Soprintendenza debbano fare per sostenere la candidatura della Rotta di Enea?

«Indispensabile che le Istituzioni territoriali e il Ministero dei Beni Culturali, attraverso la Soprintendenza, si attivino per sostenere la candidatura della Rotta di Enea, ognuno esprimendo in senso creativo le sue competenze e impegnando risorse per fornire supporto alle motivazioni presso il Consiglio d'Europa. Castro potrà, insieme ad Otranto, alle realtà museali di Muro Leccese e di Vaste, sempre più consolidare un'offerta culturale alta, insieme alle sue bellezze naturali ed al Patrimonio immateriale delle sue tradizioni e della sua musica».